

Nei ballottaggi il centrosinistra conserva Abbiategrasso, Pieve e Melegnano, battuto a Buccinasco, Carate, Cernusco e Lissone

Urne, l'Ulivo tiene il pari

I sindaci uscenti fanno il bis Stabili Lega e Polo

Dai ballottaggi escono consolidati i tre governi di centro sinistra del Milanese, Abbiategrasso, Pieve Emanuele e Melegnano: «Laddove ci sono radicamento, contatto con i cittadini e buona amministrazione, i risultati non mancano», commenta Giuseppe Foglia, responsabile degli Enti locali di via Voltorno. «E anche dove si mantengono gli impegni, allora c'è partecipazione e riconoscimento. Altrimenti non si può sperare di recuperare il tempo perduto in tre mesi di campagna elettorale». E negli altri Comuni? «Vince il sindaco uscente».

Abbiategrasso conferma il sindaco Arcangelo Ceretti (Ds), in carica dal '94 con 7.049 voti assoluti (55,7 per cento) che batte Alberto Gornati del Polo (5.599 voti pari al 44,3 per cento) nonostante il patto Polo-Lega. Il centro sinistra però si è presentato a ranghi sparsi, al primo turno, con Verdi e Popolari a «remare» per un proprio candidato. Ciononostante il ballottaggio «bachchetta» l'appuntamento nel secondo round di Polo e Lega, un sodalizio sconfitto anche da via Bellerio.

A Carate Brianza invece sfida senza storia, con risultato finale pressoché scontato: il candidato del Polo, Dante Orsenigo, ha affrontato il secondo turno con il vento in poppa, circa il 49 per cento. Il candidato del centro sinistra Gianfranco Zinzani «tiene» la quota raggiunta nel primo turno. Orsenigo vince con il 61,3 per cento, ma perde parte dei voti assoluti del primo turno.

A Pieve Emanuele per il centro sinistra è una vittoria che conta. Perché il candidato non era il sindaco uscente Granco Umberto, indipendente di sinistra, e dunque lo schieramento non ha potuto far conto sul «valore aggiunto» connesso al sindaco uscente. Non solo. Diversamente dal '94, quando il centro destra si era pre-

sentato in frantumi, con tre o quattro liste e tre candidati, stavolta il Polo è entrato in lizza all'insegna della compattezza, con un candidato di assoluto prestigio, una figura pulita come la direttrice didattica Caterina Vegliane che ha dato credibilità alla lista.

Ma tutto ciò non è bastato. Ri-

amministratori locali erano stati tartassati dalle manette di Tangentopoli. Sono stati quattro anni di buona gestione e di continuo sforzo di recuperare la fiducia nel rapporto tra Ente locale e cittadini. Sono stati dunque sanati i danni del passato, ma sono stati anche piantati paletti fermi rispetto alle possibili speculazioni

melegnano. Prevalle il centro sinistra, una vittoria sofferta ma limpida. Unica città del Milanese in cui il centro sinistra non si presenta compatto. Anzi al ballottaggio la sfida è con Verdi e Ppi il cui candidato, Gianmario Fogliazza (Ppi) si ferma però a quota 39 per cento, e viene confermato sindaco Pietro Mezzi. In base alle sigle, si potrebbe parlare di un conflitto in famiglia, ma la storia locale si incarica di spiegare che in realtà il Ppi di Melegnano non rispecchia il suo omonimo nazionale: «Nonostante a Melegnano esista un comitato per l'Ulivo di cui il Ppi è partecipe, con questo Ppi non si è trovato un accordo sulle vicende locali». Analogo disaccordo con Rifondazione, critica con la coalizione del sindaco Mezzi.

Buccinasco, dove le sinistre inghiottono amaro, il sindaco uscente del Polo, Guido Lanati, si riconferma con il 54,5 per cento anche se strappa meno voti rispetto alla prima tornata. Buccinasco propone tuttavia una seria riflessione. Negli anni '80 amministrata dalle sinistre che, dopo la Bolognina, si sono divise anche a causa di vicende locali. Il nuovo gruppo dirigente ha ricominciato da capo, e non può ancora far leva sulla esperienza di 40 anni alla guida della città.



SUCCESSO DOPPIO
Arcangelo Ceretti si conferma e batte la grande alleanza

spetto al primo turno, nel ballottaggio il Polo cala di un centinaio di voti. Mentre ha vinto il candidato del centro sinistra Francesco Argeri con circa 200 voti in più rispetto al 24 maggio. Motivo? Spiegano alla sede del centro sinistra: «È il frutto di questi quattro anni di transizione, avviati nel '94 dopo che Pieve e alcuni suoi

territorio. Pieve è tuttora molto appetibile, insediamenti e terreni di proprietà del gruppo Lgresti in una zona del Sud-Milano strategica dal punto di vista del futuro sviluppo metropolitano. Cernusco sul Naviglio. La Lega Nord, con il suo candidato sindaco uscente Paolo Frigerio, già al primo turno incassa una quota di

Giovanni Laccabò

Attenzioni erotiche nei confronti della quindicenne Down che accudiva da oltre un anno

Violenza su disabile

I poliziotti appostati nell'armadio sorprendono la baby sitter

Da un anno e mezzo la teneva compagnia tutti i giorni, dalle 16 alle 20. Era molto affettuosa nei suoi confronti e i genitori di Valeria, una ragazzina down di 15 anni, vedevano di buon occhio quella signora che mostrava tanta tenerezza per la loro figliola. Mai più pensavano che dietro quell'affettività all'apparenza materna, si nascondessero ben altri interessi. Maria, milanese, 45 anni, la colf tanto fidata, è finita in manette per atti sessuali aggravati.

A lanciare il primo allarme alla famiglia sono le insegnanti di sostegno di Valeria, che negli ultimi tempi mostrava atteggiamenti cosiddetti erotici. Dopo qualche giorno la ragazzina dice alla mamma (per comodità di scrittura la chiameremo Giovan-

na, n.d.r.) che deve confidare in un segreto. E fa dei vaghi riferimenti a una fantomatica malattia dei genitali della colf. Tanto basta per decidere la donna a rivolgersi al commissariato di zona, il Monforte-Vittoria.

Figlia di due professionisti, sorella di una ragazza di 16 anni e di una femminuccia di 13, da oltre un anno Valeria dopo la scuola viene affidata alle cure di Maria. Una donna estremamente affettuosa nei confronti della figlia, racconta la signora Giovanna. Maria giustifica quell'attacco con la mancanza dei suoi due figli che vivono lontani da quando il marito, straniero, li ha rapiti facendo perdere le sue tracce.

Le indagini si presentano oltremodo difficili, soprattutto per le condi-

zioni di Valeria. I poliziotti decidono allora di presentarsi sotto mentite spoglie. Alludendo alla malattia della domestica dicono di essere dei dottori in cerca di una medicina per guarire i suoi disturbi, perciò è necessario che lei li aiuti a capire meglio. Valeria, molto attaccata alla donna, è ben lieta di collaborare. Ma il solo racconto della ragazzina è una prova insufficiente, così si ricorre a un insolito escamotage. D'accordo con la mamma di Valeria, i poliziotti decidono un doppio appostamento. In casa, dentro un armadio della camera da letto e fuori, alle finestre di un appartamento di fronte, da dove si può vedere la stanza. Il secondo giorno Maria viene sorpresa mentre bacina e accarezza Valeria stesa sul letto. Per non

provocare ulteriori traumi alla ragazzina, attraverso segnali convenuti i poliziotti avvertono la signora Giovanna, che aspetta fuori casa. La donna suona il campanello e tanto basta per far scattare in piedi Maria. Prima di uscire dall'armadio gli agenti aspettano che Valeria lasci la stanza. E sempre per non ferirla ulteriormente, visto il suo attaccamento alla donna che per tanto tempo le era stata vicina ogni pomeriggio, viene deciso di raccontarle che Maria deve partire per un lungo viaggio. Facendo buon viso a cattivo gioco, prima di lasciare quella casa con le manette ai polsi, è la stessa Maria ad annunciarle la sua partenza.

Rosanna Caprilli

Dopo la condanna di Maria Grazia Cadeddu dura protesta degli Squatters torinesi

Cinque anni alla postina

«Era scritto. Non ti preoccupare, in realtà mi vogliono punire per altre cose». Con queste parole rivolte alla sorella, mentre il pubblico protestava rumorosamente contro il pm, la «postina» anarchica di Palazzo Marino ha accolto ieri la sentenza che la condanna a cinque anni di reclusione. La protesta dei suoi sostenitori è proseguita lungo i Navigli, fino a via De Amicis, mentre nel pomeriggio un gruppo di anarchici e «squatter» torinesi ha acceso un paio di fumogeni in Galleria, distribuito manifesti, e infine è entrato nel palazzo dei gruppi comunali per appendere alcuni striscioni all'inghiere.

Maria Grazia Patrizia Cadeddu, accusata di essere stata la postina che la mattina del 25 aprile del '97 lasciò davanti all'ingresso della redazione di Radio Popolare la rivendicazione dell'attentato, la bomba fatta scoppiare sul retro della sede comunale, è stata ritenuta responsabile di detenzione e porto abusivo di esplosivi, esplosione in luogo pubblico e danneggiamento in concorso con ignoti. La

bomba aveva danneggiato una finestra e parte della tribuna stampa dell'aula del Consiglio. Oltre a finire in carcere, la Cadeddu dovrà sborsare 2 milioni di multa più altri 229 milioni per danni da pagare al Comune.

La sentenza, Patrizia Cadeddu l'ha aspettata in piedi, a braccia conserte, in un angolo della gabbia per i detenuti che si trova sul lato dell'aula. Poco prima aveva rinunciato agli arresti domiciliari, per i quali invece il pm si era dichiarato favorevole. «Non li voglio - ha detto la donna - è inutile». E, appena il presidente del tribunale Luigi Martino ha terminato la lettura della sentenza, ha urlato: «Anarchia, anarchia. Rivoluzione sociale». Dal pubblico, di rimando, si sono sentite altre grida: «Vergognatevi, assassini». E anche: «Vai Patty, tranquilla che ci siamo noi».

Le proteste non si sono esaurite in aula, ma sono proseguite lungo i corridoi del Palazzo di giustizia, dove i giovani si sono riversati dopo essere stati allontanati dall'aula su ordine del presidente. E poi sui Navigli. L'av-

vocato Giannelli ha sostenuto che «si tratta della prima condanna inflitta in base a un video». «Immaginate - ha detto - se Dell'Utri o D'Alema fossero stati ripresi da una telecamera, con un agente che avesse poi detto che sembravano loro due, e con l'accusa di un passaggio di denaro. Vi sembra possibile una condanna per questo? È un autogol incredibile delle istituzioni». La difesa, infatti, ha sostenuto che dal filmato della telecamera di Radio Popolare, nel quale si vede una donna arrivare e andare via in coincidenza con il deposito della rivendicazione dell'attentato, non era possibile riconoscere la Cadeddu. L'identificazione è avvenuta tramite alcuni agenti della Digos che conoscevano la donna.

La rivendicazione, di «Azione rivoluzionaria», era contenuta in una borsa di plastica insieme a un parallelepipedo di metallo simile a quello che conteneva l'esplosivo scoppiato sul davanzale di Palazzo Marino.



La.Ma. Maria Grazia Cadeddu

Trasporti pubblici

Giovedì sciopero di quattro ore

Giovedì caldo per le Ferrovie Nord. Dopodomani, infatti, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero nazionale di quattro ore degli autoferrovie che per le Nord verrà attuato dalle 9 alle 13. I treni in partenza alle 9 rimarranno fermi mentre partiranno quelli delle 13. La direzione delle Nord comunica che lo sciopero riguarderà anche i treni del Passante ferroviario. A Milano gli altri mezzi di trasporto pubblico interessati dallo sciopero saranno Atm e metropolitana che si fermeranno dalle 18 alle 21 e le autolinee private che effettueranno uno stop dalle 9 alle 13.

Un morto e 3 feriti

Incidente in Monte Ceneri

È successo ieri, intorno alle 13,30 sul cavalcavia di viale Monte Ceneri. La dinamica dell'incidente non è ancora del tutto chiara. Si sa soltanto che sono state coinvolte tre autovetture. Una Tipo, una Panda e una Ford Sierra. Ad avere la peggio è stato Mario C., classe 1934, originario di Varese, residente a Milano. Sul posto, oltre alle ambulanze, sono corsi i vigili del fuoco. Ma per il poveretto non c'è stato nulla da fare. L'uomo è deceduto durante il tragitto in ospedale. I tre feriti, due portati al Fatebenefratelli, uno a Niguarda, fortunatamente non sono gravi. Gravi, invece, i disagi per il traffico. Pompieri e vigili urbani hanno lavorato ore per rimuovere le auto incidentate e per effettuare i rilievi di rito. La circolazione è tornata alla normalità soltanto intorno alle 17.

Aem

Presentato Comitato per il no

È nato nei giorni scorsi ed è stato presentato ieri il Comitato per il «no» al referendum consultivo del 14 giugno sulla privatizzazione dell'Aem, l'Azienda energetica di Milano. Il Comitato, presieduto da un consigliere comunale di Forza Italia, Paolo Massari, e del quale fanno parte tra gli altri due parlamentari dello stesso partito, Gianni Pilo e Paolo Romani, è favorevole all'approdo in Borsa della società e invita a votare «no» in quanto nel quesito referendario si chiederebbe ai milanesi se sono favorevoli a revocare la delibera che due anni fa ha trasformato l'azienda in società per azioni, primo passo del processo di privatizzazione. Massari ha spiegato che la vendita del 49 per cento dell'Aem è già stata decisa un anno fa dalla maggioranza dei milanesi visto che era contenuta nel programma elettorale dei candidati sindaco sia del Polo sia dell'Ulivo e ha affermato che la consultazione «è stata promossa solo dal Prc». Secondo Massari, per dire «no» ci sono due modi: andare a votare «no» oppure non andare a votare, scelta, quest'ultima, fatta ufficialmente dal sindaco Gabriele Albertini.

Tentata rapina

Mezz'ora in coma dopo aggressione

Roberto G., 56 anni, è rimasto mezz'ora in coma dopo un'aggressione subita per tentata rapina. L'episodio è avvenuto poco prima delle 17 in via Giambellino, ma l'uomo ha avvertito la polizia solo a tarda sera. Racconta che dopo aver prelevato dei danari alla Cariplo è stato aggredito da tre extracomunitari che l'hanno riempito di pugni. Roberto G. è caduto a terra privo di sensi. Intanto gli aggressori, che non sono riusciti a consumare la rapina sono fuggiti. Ricoverato al San Carlo, l'uomo ha ripreso coscienza dopo una mezz'ora. Ha riportato la rottura del setto nasale.

Infortunio sul lavoro in corso Venezia

Cede il ponteggio-auto L'operaio schiacciato è in gravi condizioni



Il soccorso di Alfredo Pozzi dopo l'infornuto

Un operaio di 52 anni è in gravi condizioni al Policlinico, in seguito a un incidente sul lavoro. Ieri mattina Alfredo Pozzi, dipendente della Vebicar, insieme al titolare dell'azienda Pietro Biral, classe 1935, stava lavorando alla manutenzione di un ponte in lamiera per il parcheggio delle auto, in un box privato nello stabile di corso Venezia 8. I due uomini si trovavano sotto il ponte quando, per motivi ancora da accertare, è precipitato schiacciando lateralmente l'operaio. Fortunatamente illeso, invece, il signor Biral, che è rimasto in uno degli spazi aperti della lamiera. È stato lui a lanciare l'allarme. Sotto choc, non riusciva quasi a parlare, ma è riuscito ad azionare un allarme che ha fatto accorrere alcuni dipendenti delle aziende nel cortile e nell'androne dello stabile.

I primi ad arrivare sono stati quelli della sartoria Lo Bosco. «Abbiamo sentito la sirena e siamo accorsi. "Aiuto, aiuto, questo sta morendo", gridava l'uomo illeso. L'operaio era incastrato sotto la lamiera. Non si vedeva, né si sentiva. Abbiamo subito avvertito il 113 e il 118». Anche alcune impiegate del Mercatino Michela sono corse nel garage. «È stato terribile. Sembrava proprio che fosse morto. Io sono credente. Non potevo fare

altro che pregare», racconta Anna. «Saranno state le 10 circa. Ho sentito la grida del portinaio che chiamava gente per cercare di sollevare la piattaforma», testimonia Adolfo Monzani, il fiorista che ha il deposito proprio alla fine della rampa che scende al box. Dopo poco sono arrivati anche i vigili del fuoco, che hanno avuto un bel daffare a rimuovere il ponte. Sono riusciti a sollevarlo da un lato permettendo così ai medici dell'ambulanza di tentare la rianimazione dell'operaio. Dopo circa un'ora, quando ormai sembravano perse le speranze, Alfredo Pozzi ha dato un debole segno di vita. L'uomo è stato subito caricato sull'ambulanza che è partita a sirene spiegate verso il Policlinico. Ricoverato in rianimazione, la prognosi è ancora riservata, ma i medici non disperano di salvarlo.

Appena partita l'ambulanza con Alfredo Pozzi è uscito anche Pietro Biral. Il viso bianco come la cera. Tremava. Non riusciva a pronunciare una parola. Scortato da due barellieri ha raggiunto l'autoctiga con le proprie gambe. Aveva solo la maglietta strapata e qualche escoriazione. «Un vero miracolo», commentavano gli abitanti dello stabile.